



Francesco Cossiga

Altissimo indica come fonte un esponente di sinistra. Il Quirinale fu informato. Spunta il nome di Novelli

L'ex sindaco di Torino: «Grottesco, siamo al delirio». Nuova sortita del presidente che punzecchia i comunisti

«In agosto mi annunciarono l'impeachment di Cossiga»

Il Quirinale conferma. «Cossiga fu informato ad agosto dal segretario liberale delle possibilità di un complotto ai danni del capo dello Stato». E Altissimo dà la sua versione. «Era la tesi di un autorevole esponente della sinistra». Una «velina» fa subito il nome dell'ex sindaco Pci di Torino, Novelli, che reagisce. «È grottesco, a meno che non si scambi uno scherzo per un complotto». Ma la Dc ne approfitta

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Durante i primi giorni di agosto, nel corso di una conversazione privata un autorevole esponente della sinistra mi aveva esposto la tesi che in autunno sarebbe stata molto probabile una iniziativa per ottenere la messa in stato di accusa del capo dello Stato. Ritenni doveroso informare gli ambienti del Quirinale. Così in una dichiarazione diffusa dall'ufficio stampa del Pci, Renato Altissimo ribadisce di aver saputo anzitempo di «manovre» contro il capo dello Stato. Dal Quirinale confermano di essere stati messi al corrente ad agosto dal segretario liberale. Prima era stata promessa una dettagliata nota, rinviata però di ora in ora fino al suo annullamento. Intanto Francesco Cossiga

re e a braccio aggiunge «Solo nel nostro paese alcune parti puntano ancora al socialismo reale, i cui nefasti effetti sembrano si debbono ancora sentire». Per Cossiga sarebbero «schegge impazzite, coinvolte in forme nostalgiche, che evidentemente sono presenti se qualcuno ha addirittura chiesto di far uscire l'Italia dall'Onu». Chi? Non si sa di nessuno che lo abbia chiesto, a meno che il presidente della Repubblica non veda un tale «fantasma» nelle osservazioni critiche che Pietro Ingrao ha svolto sulla decisione dell'Onu di autorizzare l'intervento armato nel caso Iraq non osservi l'ultimatum sul ritiro dal Kuwait. «Altri fantasmi sono evocati dal capo dello Stato. Si rivolge al ministro socialista Antonio Ruberti, ex rettore alla «Sapienza» di Roma, ricordando quando nell'aula magna dell'università si volò ad applaudire o meno l'uccisione di Aldo Moro. Secondo Cossiga «è chi vorrebbe rinverdire le gloriose imprese delle picchiatte degli studenti che volevano studiare, delle picchiatte di Luciano Lama». E la dimostrazione la vede nel suo nome, che al tempo del rapimento Moro qualche gruppuscolo scriveva con la k, «oggi ancora storpia-

to, ma con monotonia perché mi danno solo del boia con questo moto di progresso scrivano anche assassino o peggio». Sbotta Cossiga: «Vorrei sapere se questi fantasmi ce li dobbiamo tenere ancora tra i piedi». Ma è un fantasma anche «Giadio»? «È da poco che conosco questa parola», dice Cossiga dell'organizzazione clandestina per la quale, all'epoca, da sottosegretario alla Difesa firmò alcuni atti. E aggiunge: «Vogliono che me ne interessi e farò il mio dovere di cittadino, di ex membro del governo e di primo cittadino della Repubblica». Quando, visto che il governo dice di essere solo un intermediario e il Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti attende di conoscere le disponibilità del capo dello Stato anche per poter fissare il calendario delle altre audizioni? «I tempi sono quelli opportuni e necessari», risponde il presidente, «per mantenere quel tanto di suspense che rende ancora interessante la mia persona». Suspense che si aggiunge a suspense. Anzi, a un vero e proprio giallo. Chi «informò» il segretario liberale, l'estate scorsa, che si preparavano «manovre» contro Cossiga?

A Roma l'inchiesta su Gladio. Casson passa gli atti sul ruolo «antisovversivo» della struttura segreta

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA. L'inchiesta sugli aspetti generali di Gladio emigra a Roma, dove sono stati trasmessi i principali documenti raccolti in questi mesi da Felice Casson. A Venezia si continuerà però ad indagare sulla struttura segreta, soprattutto in rapporto alle stragi di Peteano e di Argo 16. E probabilmente nascerà un'ennesima inchiesta sulle deviazioni delle indagini su Peteano questa volta sono coinvolti non solo i carabinieri, ma anche un ufficiale del Sid, il pidista capitano Antonio La Bruna. Da qualche settimana il giudice Casson aveva trasmesso alla procura di Venezia alcuni atti riguardanti Gladio. Non molti, a quanto risulta, appena il principale sarebbe l'ormai noto appunto del Sid - sequestrato dal magistrato a Forte Bracchi - datato 1 giugno 1989, che descrive riservatamente il vero compito di Gladio prepararsi ad agire non solo contro eventuali «forze militari di invasione», ma mobilitarsi anche in caso di «svoltamenti interni». La dizione lascia scarsi dubbi sul ruolo e la legalità della struttura supersegreta, specie se confrontata con i paralleli documenti della Cia (la vera ispiratrice e finanziatrice di Gladio) del Pentagono, della Casa Bianca, che in quegli stessi anni autorizzavano interventi illegali in Italia in caso di conquista del potere del Pci. Anche se per via elettorale. Questo documento, assieme a pochi altri, è stato dunque a sua volta trasmesso dalla procura di Venezia a quella di Roma, che ha competenza ad indagare sugli aspetti generali di Gladio e dintorni. Resta da vedere se nella Capitale nascerà realmente una inchiesta ed in base a quali ipotesi di reato. Un altro documento trasmesso da Casson alla procura veneziana si trasformerà inve-

«Si vuole deviare l'attenzione dalla richiesta di verità su Gladio» Occhetto: «Mi sembrano cose folli. Se c'è un complotto è nella maggioranza»

Le voci su un complotto contro Cossiga? «Mi sembrano cose folli...». Occhetto è stato sulle righe polemiche a firma di Altissimo. Ma in una politica che appena si è cominciata, scadezza è ancora lontana. Il leader del Pci è fiducioso sulle prospettive del Pds: «Un anno fa abbiamo colto prima di ogni altro il mutamento». E su Gladio lancia la richiesta: «Tutta la verità»

ALBERTO LEISS

ROMA. «Un complotto? Se esiste davvero può darsi che sia dentro la maggioranza». Achille Occhetto esce dallo studio Rai dove ha appena finito di registrare la «tribuna politica» in cui ha risposto alle domande di Nuccio Fava, ed è attorniato dai cronisti che gli chiedono come valuta le nuove dichiarazioni del presidente della Repubblica e la vicenda del «complotto» contro il Quirinale di cui ha parlato il segretario del Pli Altissimo. «Mi sembrano cose folli - è la prima reazione del segretario del Pci - e se poi qualcuno sa davvero qualcosa, lo dica con chiarezza. Se Altissimo conosce fatti precisi li dica a tutti. Quanto alle dichiarazioni del presiden-

te della Repubblica vanno interpretate per quello che sono. Sta alla stampa darne un'interpretazione adeguata». Occhetto sottolinea però altre due cose. «Forse un vero complotto esiste ed è quello che tende a spostare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle vicende del Quirinale, e a impedire che venga invece concentrata sulla nostra richiesta di verità sulla vicenda Gladio». La seconda cosa è sulla completa legalità del Pci. «Noi non ne sappiamo niente, dice il segretario comunista, e ricorda ciò che ha appena affermato rispondendo ad una domanda di Fava. Se il Pci nell'elezione al Quirinale dovesse scegliere tra Andreotti e Craxi,

scandalo». Quanto alla Dc «è vero che una sua parte è stata colpita» da quei fatti, «a maggior ragione non si capisce perché non si debba tutti insieme cercare la verità». Il leader comunista ha anche ricordato come oggi lo stesso Craxi solleva delle domande su Gladio. «Sono gli stessi nostri interrogativi. Non è vero dunque che siamo isolati, e abbiamo fatto bene a sollevarli». Un'altra domanda ha riguardato il Golfo. Quale sarà la posizione del Pci se Saddam si ostina a dire «no»? «La nostra posizione fondamentale - è stata la risposta - è il ripristino della legalità. Siamo sempre stati con Saddam. Ma diciamo anche che la legalità si può ripristinare con la pace. Vedo che viene avanzata l'obiezione: bisogna scegliere l'Occidente. Ma lo parlo delle stesse cose che dicono personaggi molto autorevoli negli Stati Uniti. Avete visto si dice che si preparano 20.000 bare. Non se ne uscirebbe. Appoggeremo ogni iniziativa per una soluzione di pace, al di là delle polemiche che abbiamo col governo in carica».

Ripetute le amministrative. Buon risultato della Dc Venaria, il Pci cala del 5,5%. Forte astensione, balzo della Lega

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIERGIORGIO BETTI

TORINO. Assenteismo elettorale ed effetto-leghe hanno colpito pesantemente a Venaria, grosso centro alle porte di Torino, dove si è tornati a votare domenica e ieri per l'amministrazione comunale in seguito all'annullamento della consultazione di maggio. In soli sette mesi, la partecipazione al voto del 24 mila iscritti nelle liste elettorali è crollata di 9 punti percentuali, dal 90,77 al 81,73 per

cento. Negativo il risultato del partito comunista. La Lega Nord di Gipo Farassino, pur restando lontana dai risultati più sensazionali dei «lumbard», realizza una rapida crescita dal 2,7 al 6,77 per cento dei voti, e occuperà 2 dei 30 seggi del consiglio municipale. L'altra formazione regionalista, «Piemont» di Roberto Gremmo, alla sua prima «uscita» venanesa, ottiene 11,45.

Presiede Fejto, aderisce Trombadori Nasce un comitato «vittime del comunismo»

ROMA. L'idea è di impiegare il marmo di Carrara, città di tradizioni libertarie, per erigere a Roma e a Mosca monumenti in ricordo delle vittime del comunismo totalitario. Una proposta lanciata nel corso della presentazione, al Centro culturale Mondo Operaio, del «Comitato internazionale vittime del comunismo», presieduto dallo storico ungherese Francois Fejto. «Non vogliamo attivare - ha detto Fejto - una macchina da guerra, tanto più ora che la guerra fredda è finita. C'è invece bisogno di uno strumento che serva a ricostruire una memoria storica che altrimenti rischia di disperdersi. Per questo intendiamo rivolgerci ai governi dell'Urss e degli altri paesi dell'Est europeo perché aprano gli archivi alla ricerca degli storici».

Gilles Martinet ha recato l'adesione di oltre quaranta intellettuali francesi. E ha ricordato le vittime dello stalinismo nella Francia degli anni '30. «In quegli anni nel Pci si accusavano i comunisti di essere al servizio della polizia». Per i dissidenti sovietici Vladimir Maximov e Georgij Vladimirov il lavoro del comitato non dovrà essere circoscritto ai crimini di Stalin. Compito non facile dal momento che le chiusure burocratiche in Urss sono ancora notevoli. A questo fine il comitato ha avviato rapporti con la Fondazione Memorial, creata a Mosca da Andrej Sacharov. «Il delitto più grave perpetrato in quei paesi - questo il parere di Vittorio Strada - non sono gli eccidi, ma la distruzione delle radici della società civile. È questo che rende tanto difficile oggi una rinascita all'Est». Secondo Strada è necessario ridefinire la stessa concezione di antifascismo: la denuncia dei crimini del comunismo non significa sminuire quelli



«Città per l'uomo»: «Sbloccare la democrazia italiana»

Si è concluso ieri il secondo Convegno nazionale organizzato dal movimento «Una città per l'uomo». All'iniziativa hanno preso parte fra gli altri padre Bartolomeo Sorge (nella foto) Gianni Mattioli, Giovanni Moro, Pietro Folena, Giancarlo Zizola e Roberto Calandra. Durante i lavori è stato ricordato il decennale del movimento. Achille Occhetto ha inviato una lettera. Nel documento finale, tra l'altro i partecipanti fanno appello «alla comunità ecclesiale, alle associazioni cattoliche al movimento operaio» alla sinistra laica perché attraverso uno sforzo comune, coniugando bisogni particolari e tensioni di respiro nazionale si aprano nuovi orizzonti alla democrazia oggi bloccata in Italia».

La Lega meridionale «Non candidiamo Curcio»

aw Egidio Lanari ha chiesto al presidente della Repubblica una amnistia politica generale al fine di giungere alla pacificazione nazionale. L'avvocato Lanari ha dunque parlato a favore di Curcio come «atto di amore cristiano, essendo Curcio l'unico condannato all'ergastolo senza aver sparato un solo colpo di pistola».

Pizzinato «La Rifondazione ha il lavoro come centro»

Il segretario nazionale della Lega, Antonio Pizzinato è intervenuto ieri al mattino all'assemblea del coordinamento per la «Rifondazione comunista». Pizzinato nel suo intervento ha sottolineato che «il processo di rifondazione comunista ha come centro il lavoro, poiché opera per trasformare la realtà al fine di conquistare la liberazione. È necessario - ha aggiunto - affermare la centralità del lavoro anche nella riforma dello stato delle istituzioni e dei rapporti di lavoro al fine di costruire i diritti sociali di cittadinanza».

Colucci (Psi) attacca Bossi «Discorsi da gladiatore»

Ironizzare sull'impegno politico sono costituitosi con alleggerimenti che non meritano di avere per cornice città e piazze dove in passato gente di razza ha fatto l'Italia. Lo ha detto l'on. Francesco Colucci (Psi), deputato-questore alla Camera. «Con certi discorsi della domenica - è il giudizio sferzante di Colucci - la Lega rischia di diventare soltanto la parte più visibile, più strontata, di quelle "mentalità gladiatorie" che sono dovute restare al coperto per tanti anni».

Convegno a Roma sul ruolo del Csm

Domani a Roma, nella Sala del refettorio presso la biblioteca di via del Seminario, si terrà un convegno sul ruolo del Csm. Il convegno avrà inizio alle 15,30 interdurando il giudice Giuseppe Borrè e Ton Stefano Rodotà. Correlatore il professor Paolo Banè. Interverranno fra gli altri Augusto Barbera, Lorenza Carlassare, Andrea Proto Pisani e Salvatore Senese.

Giornalisti in Liguria vince «Autonomia e solidarietà»

Nei giorni 26 e 27 novembre si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali dell'Associazione liguristica dei giornalisti. Nel consiglio direttivo, fra i professionisti, sono stati eletti sei rappresentanti (su otto posti) di «Autonomia e solidarietà».

Martelli su Palermo «Superare le notti dell'inganno»

«Occorre guardare con estrema concretezza ai problemi della città, mentre alla Regione occorre dare la sveglia perché il bilancio che il governo regionale presenta è tutt'altro che entusiasmante». Lo ha detto ieri a Palermo il vice-presidente del Consiglio Giulio Martelli, ai giornalisti che gli chiedevano una valutazione sulla situazione politica locale. A proposito di una eventuale partecipazione dei comunisti alla giunta del capoluogo Martelli ha rilevato che «l'instabilità ha provocato inefficienza e disservizi» - è fondamentale - ha sostenuto - un'opposizione che controlli gli atti dell'amministrazione. Per quanto riguarda le nuove proposte - si tratta di vedere - ha detto Martelli - di che pasta sono fatte. Se sono volte a superare le «notti dell'inganno» oppure se conservano ancora una canca strumentale».

GREGORIO PANE

Cristofori sulle riforme «Nuova legge elettorale? La Dc vuole che arrivi prima del voto del '92»

ROMA. A passo lento per evitare ulteriori allarmi con gli alleati di governo, la Dc si avvia al confronto nella maggioranza sulla sua proposta di riforma elettorale. Giovedì scorso il vice-segretario Silvio Lega aveva preannunciato, per questa settimana, un giro di consultazioni con i partner del pentapartito. Len Lega, da Torino ha invitato a «non enfatizzare» l'iniziativa. «Non voglio pubblicizzare questi appuntamenti - ha detto - il tema è delicato e anche il momento politico. Si tratterà semplicemente di incontri tecnici: informali, bilaterali, per uno scambio di opinioni con gli alleati. Insomma, per preparare il terreno».